

“Nel libro di Alida Summa la giurisprudenza, la psicologia, la neurologia, l'endocrinologia e molte altre discipline trovano un comune denominatore nella visione olistica del Territorio, della salute mentale e fisica dell'Individuo.

Il superamento del modello lineare e l'utilizzo del modello bio-psicosociale induce obbligatoriamente i Teorici e gli Helpers istituzionali a dialogare nello spazio comune della T.G.S. (Teoria Generale dei Sistemi) e della neuroscienze.

Le neuroscienze hanno permesso di capire come si sviluppano i meccanismi neurologici, cognitivi, emozionali e comportamentali di un individuo e come gli stimoli ambientali disfunzionali, ricevuti in diverse fasi della vita, possono modificare i meccanismi del substrato neurobiologico.

Tali concetti sono contemplati nell'art. 2059 del Codice Civile in quanto, oltre al danno patrimoniale alla persona, è disciplinato e previsto un danno di natura patrimoniale per il danneggiato, esclusivamente nei casi previsti dalla legge.

In questo momento storico viviamo in un mondo disordinato, conflittuale e globalizzato, in cui le differenze vengono percepite come ostacoli insormontabili, creando nuove fratture, distorsioni, conflittualità.

Modelli scientifici di apprendimento prosociale, a livello internazionale, possono, invece, implementare un *modello di società* giuridicamente ordinato come il P.A.P.E. - Territorio (Programma per l'Applicazione della Prosocialità nell'Educazione) strutturato presso Lipa (Laboratorio de Investigaciòn Prosocial Aplicada) in 30 anni di ricerca da Esperti provenienti da diversi ambiti disciplinari.

Tale metodologia attiva una Formazione di qualità per tutti gli Helpers (istituzionali e non) in uno spazio comune di Obiettivi, Metodologie e Strumenti condivisibili a livello internazionale (ICF) e in una Programmazione Territoriale soggetta a valutazione e verifica continua, come molto bene ha segnalato l'Autrice nel suo Modello Circolare nel quadro concettuale della Psicologia Giuridica.”

Robert Roche Olivar

Professor in Developmental, Educational and Social Psychology
Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)

ISBN 978-88-6611-726-1



9 788866 117261

€ 20,00



PSICOLOGIA GIURIDICA
MODELLI STRUMENTI LEGGI

ALIDA
SUMMA

ALIDA SUMMA

PSICOLOGIA GIURIDICA MODELLI STRUMENTI LEGGI

*L'ETICA DELLA COMPLESSITÀ
E DEL CAMBIAMENTO COME SFIDA
VERSO MODELLI RIDUZIONISTICI
DI NON CAMBIAMENTO*



Alida Summa Psicologa, Psicoterapeuta relazionale, Pedagogista ha acquisito un'alta formazione in diversi ambiti disciplinari (psicologia dell'apprendimento, psicosomatica, ipnosi, psicotraumatologia, psicologia cognitivo-comportamentale, psicologia sistemico-relazionale).

In questi ultimi anni gli studi svolti nell'ambito delle Neuroscienze e della Psicologia Giuridica hanno determinato, in ambito clinico e in tutte le attività di formazione svolte, l'adozione costante del modello circolare-sistemico e di metodologie scientificamente innovative a livello internazionale.

CACUCCI  EDITORE
BARI

ALIDA SUMMA

**PSICOLOGIA GIURIDICA
MODELLI STRUMENTI LEGGI**

*L'ETICA DELLA COMPLESSITÀ E DEL CAMBIAMENTO
COME SFIDA VERSO MODELLI RIDUZIONISTICI DI
NON CAMBIAMENTO*

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2018 Cacucci Editore - Bari
Via Nicolai, 39 - 70122 Bari – Tel. 080/5214220
<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Indice

Introduzione	7
Dialogo tra prefazioni	17
Cap.1 La Psicologia Giuridica: aspetti teorici	71
a. Definizione della P.G.	71
b. Oggetto della P.G.	77
c. Strumenti della P.G.	82
Cap.2 La Psicologia Giuridica e le politiche territoriali	85
a. I bisogni sociali	85
b. Le relazioni tra territorio e organizzazioni	88
c. Le relazioni giuridiche di un Sistema Organizzativo	89
d. Il modello Ricerca-Azione in un Sistema Organizzativo	93
e. La Mediazione in Psicologia Giuridica	95
f. Pre-requisiti cognitivo-comportamentali	97
Cap.3 Campi di Applicazione e Proposte operative	105
a. Campi di applicazione	105
b. Proposta di legge: Psicologia Giuridica	109
c. Proposta di legge: Educazione Civica	114

Cap.4	Il Diritto secondo il Modello Lineare e secondo	
	il Modello Sistemico-Circolare	125
	a. I Modelli	125
	b. Il Diritto secondo il Modello Lineare	131
	c. Il Diritto secondo il Modello Sistemico-Circolare	135
Cap.5	La Psicologia Giuridica come strumento	
	epistemologico dei cambiamenti sociali	143
Supervisioni		155
Appendice:	- ICF Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute	158
	- Curriculum vitae	189
	- Ringraziamenti	240
Sostenitori		248
Note del lettore		252

INTRODUZIONE

Non c'è tirannia peggiore di quella esercitata all'ombra della legge e sotto il calore della giustizia.
Montesquieu

La vera fonte dei diritti è il dovere. Se adempiamo i nostri doveri, non dovremmo andare lontano a cercare i diritti. Gandhi

Nessuno può essere veramente amico dell'uomo se non è innanzi tutto amico della verità.
Sant'Agostino

L'educazione è l'arma più potente che si possa usare per cambiare il mondo.
Nelson Mandela

È facile essere buoni. Difficile è essere giusti.
Victor Hugo

Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?
Sant'Agostino

Il mondo è quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai delinquenti, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare.
Albert Einstein

INTRODUZIONE

La dimensione della giustizia e dell'ingiustizia sta emergendo nella nostra epoca non solo a livello di impresa o di nazione, ma anche a livello internazionale.

Dopo i fatti dell'11 settembre 2001 a New York la domanda di una nuova politica internazionale, in cui la dimensione della giustizia sia presa in considerazione, è molto forte: non si accetta più l'idea di sostenere regimi dispotici, non si tollera che i paesi potenti mantengano nella sottomissione, a scopo strumentale, i paesi più poveri, come non si tollerano, nei paesi occidentali, forme di ingiustizia in ambito sanitario, economico, educativo.

Nonostante gli strumenti mediatici tentino di narcotizzare la popolazione, sembra quasi che *il senso di giustizia* sia diventato planetario.

Eppure, in questi ultimi anni, abbiamo assistito ad una inversione di tendenza: raggiro delle norme, frode della legalità, svuotamento delle procedure e delle stesse istituzioni.

Come si può dare una risposta a questi *comportamenti antiggiuridici*?

Agli incredibili *progressi* umani, in qualsiasi ambito scientifico, sembra corrispondere un *analfabetismo civico*: un piede nel terzo millennio e un piede nella preistoria; un Diritto razionalmente desiderato e concretamente negato, ucciso, offeso, dimenticato.

Si può avanzare l'ipotesi che, nelle nostre società post-moderne, i poteri forti si servano di nuovi *strumenti di comunicazione*: basti pensare al potere occulto della

comunicazione manipolativa (non solo mediatica) che ha spezzato nell'uomo i *circuiti circolari tra pensiero ed azione*.

Non solo viene negato il Diritto all'Informazione, ma viene negato soprattutto il Diritto a pensare in modo consapevole.

La tortura fisica è visibile e si può combattere, invece la *tortura manipolativa* è invisibile, ma lascia traccia profonda nelle Persone, trasformandosi in una forza occulta (sovrastruttura), che domina l'Individuo e ne guida i comportamenti.

Purtroppo il controllo attraverso la comunicazione viene utilizzato sia nei governi dittatoriali sia nei governi liberali (*dittatura della democrazia*).

Per i *governi conservatori* sono comprensibili tutte le forme e gli strumenti di controllo e di manipolazione, affinché uno stato di diritto acquisito (per esempio i privilegi di una parte della popolazione) non venga mutato.

Gli strumenti di controllo possono, infatti, essere diretti o indiretti:

- *Diretti* (come quando Pinochet *normalizzò* con violenze e galera l'opposizione)
- *Indiretti* (come l'arma della *miopia concettuale* realizzata dai Mass Media o dai Politici di turno attraverso una comunicazione confabulatoria e de-realistica).

Per tali governi *l'approccio illiberale* ai temi della modernità e della giustizia è comprensibile.

Per i *governi liberali e progressisti* la situazione è più complessa, poiché, ancora oggi, si nota una sorta di mio-

pia concettuale e pragmatica nella realizzazione delle politiche territoriali.

Invece *“La Costituzione deve essere presbite, deve vedere lontano, non essere miope”*, scriveva Piero Calamandrei nella seduta del 4 marzo 1947¹.

Anche Antonio Saitta afferma che: *“.. le sfide della modernità si affrontano solo con una sintesi originale dei temi dello sviluppo e dell’eguaglianza con quelli delle libertà individuali e collettive: l’emancipazione dell’Individuo con quella della Società, su scala globale...”*

Il populismo, d’altronde, non ha mai offerto strumenti per interpretare ed ancor meno per governare la complessità, figurarsi quella contemporanea....

Ai liberali, dunque, l’alternativa di sempre: guardare dalla finestra il mondo che cambia (in peggio) o agire, aprendo nuovi orizzonti, scoprendo nuovi valori, indicando la strada da percorrere.

Ma la politica deve essere organizzata con un modello di società laica, emancipata, aperta

Vi sono.. i presupposti per cominciare da un’affermazione di cultura politica... perché la modernità o è liberale o non lo è”.²

Oggi, però, sono pochi ad accorgersi che la *funzione* che regge i *diversi Sistemi istituzionali* (Scuola, Sanità, Economia) mira alla conservazione di un sistema sociale che è di tipo tassonomico, lineare, medico e, quindi, *giuridicamente conservatore*.

¹ Critica Liberale, febbraio-marzo 2006, pag. 45

² Critica Liberale, febbraio-marzo 2005, pag. 49-50, A. Saitta - Professore Straordinario di diritto costituzionale nell’Università di Messina

Fino a poco tempo fa si poteva pensare che gli *obiettivi* principali di una *Politica Democratica* potessero essere il progresso economico e scientifico.

Oggi la vera sfida politica dei *movimenti liberali* deve, invece, essere quella di passare da un *Modello logico Lineare* ad un *Modello* organizzativo di tipo *Sistemico*.

La Teoria Generale dei Sistemi, le Neuroscienze, la Psicologia Giuridica, l'Educazione Civica e l'ICF costituiscono infatti i pilastri concettuali di questo testo, che potranno essere oggetto di riflessione e di maggiore approfondimento per ogni Lettore.

Si è tentato di evidenziare l'importanza di passare da un modello concettuale di tipo lineare, medico, classificatorio, tassonomico ad un modello sistemico e circolare nel definire l'individuo, la società e l'ambiente naturale.

La Teoria Generale dei Sistemi (TGS), attraverso un Modello Circolare diviene un costrutto logico necessario nella realizzazione delle politiche territoriali, per la costruzione di una piattaforma civica e per la costruzione di spazi di democrazia partecipata attraverso il Diritto.

Si è posto in rilievo che l'assenza del diritto (e quindi di regole) determina processi distruttivi e situazioni strutturali malate (disfunzionali) mentre la presenza del diritto determina processi di co-evoluzione costruttiva e di situazioni strutturali sane (funzionali).

Dinanzi al vuoto geopolitico in cui gli *Attori Sociali* (i Cittadini) sembrano smarriti ed il Diritto viene leso quotidianamente, io penso che si debba porre la necessità storica di ri-tessere il tessuto sociale con un Modello

completamente nuovo come afferma Saitta.

Purtroppo, ancora oggi, una miopia concettuale dilagante e una sorta di *rigidità cognitiva al cambiamento* impedisce una presa di coscienza da parte degli Intellettuali e dei Tecnici che hanno il compito di realizzare una Società più giusta: essi stessi, imbrigliati nella rete del Modello Lineare, sono divenuti inconsapevolmente *Custodi di Istituzioni Violente*.

A tale proposito, mi sento in dovere di riportare uno stralcio di F. Basaglia di 40 anni fa, che ritengo ancora attuale, in quanto conferma il concetto precedentemente espresso.

*“L’Intellettuale o il Tecnico militante nei partiti di sinistra svolgeva contemporaneamente una pratica professionale di segno opposto alla sua attività politica: ingegnere in fabbrica, medico d’ospedale, giudice, psichiatra in manicomio, insegnante.... ciascuno confermava con la propria pratica professionale, ciò che altrove negava, senza la consapevolezza di quello che comportava essere i funzionari dell’ideologia dominante nella propria sfera di lavoro”.*³

Mi sembra che i tempi siano maturi per tentare una sintesi concettuale tra le varie discipline, fermo restando l’identità strutturale di ogni disciplina, ponendo in evidenza comunque la Psicologia Giuridica come disciplina indispensabile per regolamentare i processi relazionali, che intercorrono tra l’individuo, la società e l’ambiente naturale; si è posto come principale obiettivo quello di osservare l’Individuo concreto nei suoi rapporti con la realtà

³ Crimini di pace, F. Basaglia, Ed. Einaudi, Torino, 1975, pag. 4

sociale e l'ambiente naturale nella loro complessità.

La complessità strutturale dell'Ambiente, della Società e dell'Individuo, nella fitta rete dei rapporti che intercorrono tra questi tre elementi è oggi oggetto di studio delle *neuroscienze*, che nel dialogo tra le diverse discipline (neurologia, psicologia, biologia, endocrinologia, matematica, ecc.) ha determinato un salto epistemologico nel concettualizzare i tre elementi citati, ponendosi più scientificamente il quesito dei danni che possono derivare all'equilibrio dell'individuo, della società e dell'ambiente stesso.

Si è rigorosamente proposto l'ICF⁴ come strumento per separare gli aspetti dell'individuo da quelli ambientali evidenziando la necessaria co-evoluzione tra i diversi aspetti presenti in un Territorio.

Tale strumento, pertanto, attiva una rivoluzione epistemologica, costringendo concettualmente a passare dal focus sulle disabilità al focus sui livelli di salute.

*“L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) con la pubblicazione dell'ICF (novembre 2001) ha finalmente iniziato ad analizzare la vita delle persone, delle modalità con cui esse si trovano a convivere con le loro patologie e le affrontano cercando di migliorare la propria condizione.....
...Nel ICF vengono considerate 2 prospettive (per la prima volta poste sul medesimo piano):*

- *quella del funzionamento organico e delle struttu-*

⁴ ICF: Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, Organizzazione Mondiale della Sanità, Casa Editrice Erickson, Via Praga 5, settore E, 38100 Gardolo (TN), 2008

ICF-CY: Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, Versione per bambini e adolescenti, Organizzazione Mondiale della Sanità, Casa Editrice Erickson, Trento, 2007

re anatomiche (organismo)

- *quella delle attività svolte e dei livelli di partecipazione (sociale).*

L'ICF non è più una classificazione delle "conseguenze delle malattie" (menomazioni, disabilità e handicap), ma la rassegna delle "componenti della salute".

Con l'ICF, l'OMS mirava a 4 obiettivi:

1 - fornire una base scientifica per la comprensione e lo studio della salute

2 - indicare un linguaggio comune per le componenti della salute

3 - permettere, a livello mondiale, un confronto dei dati

4 - fornire agli organismi di ruolo un sistema organico di classificazione.”⁵

In particolare l'attenzione è stata posta sui processi d'innovazione e d'integrazione della *formazione continua* nelle diverse Organizzazioni (*Istituzioni che apprendono*) in relazione ai livelli di sviluppo economico e sociale di un Territorio.

È stata inoltre evidenziata la necessità di superare definitivamente la logica basata sulla settorializzazione e sulla gerarchia di potere a vantaggio di una dinamica partecipazione e gestione territoriale per *sistemi di competenza*.

In tal modo si può attivare una sinergica collaborazione tra i diversi livelli di responsabilità istituzionale (relazionalità verticale) e tra le istituzioni, le associazioni e il privato sociale (relazionalità orizzontale).

Un *Habitus civicus*, a qualsiasi livello e in qualsiasi contesto spazio-temporale, penso che sia necessario per

⁵ www.disabilitaintellettive.it

costruire una democrazia partecipata per un mondo basato sulla complessità, sulla contrattualità e sulla pace.

In tale ottica il REFERENDUM diviene uno strumento di democrazia diretta, che consente ai cittadini di esprimere le proprie decisioni su temi specifici senza nessun intermediario.

In un momento epocale di cambiamenti macroscopici a livello sociale e ambientale e, in assenza di una logica geopolitica globale, in tale contesto, sono state indicate due proposte di legge, affinché la **Psicologia Giuridica** e **l'Educazione Civica** entrino nel sistema scolastico italiano come discipline a sé stanti per costruire in ogni individuo una struttura cognitiva e comportamentale giuridica nelle diverse fasi della scuola dell'obbligo e della scuola superiore.

Per uscire da una forma di *panico epistemologico* si propone, pertanto, in tale contesto, la Psicologia Giuridica come la Disciplina per eccellenza che potrebbe realizzare nelle politiche territoriali, con nuovi Strumenti e con una nuova *Formazione Territoriale*, il passaggio da un Modello Lineare ad un Modello Sistemico.

La motivazione che mi ha spinto a riflettere sulla Psicologia Giuridica e sull'Educazione Civica è scaturita dall'*osservazione* di una Società sfilacciata, miope, disordinata, in quanto anche l'Italia (come elemento di un macrosistema planetario) è divenuta miope, *giuridicaMente* autoritaria e golpista, *psicologicaMente* dis-orientata, depressa, schizofrenica.

Se la Psicologia Giuridica saprà porsi a livello interdisciplinare e interistituzionale, potrà operare quel *processo*

di riconversione concettuale e pragmatico, ridisegnando in modo chiaro ed assertivo la *Personalità* dell'Italia e degli italiani.